

Irrisorio il rimborso concesso dalla Regione per l'acquisto dei dpi: 2,51 euro al giorno, solo per i convenzionati delle Rsa

# Le case di riposo chiedono aiuto

*Bilanci in sofferenza per i mancati inserimenti e l'aggravio dei costi legati all'emergenza*

**Cuneo** - In rappresentanza di 84 strutture, che mettono a disposizione del territorio 5.735 posti letto ed offrono lavoro a 4.123 persone, l'Associazione provinciale cuneese case di riposo pubbliche e private, la Diaconia Valdese Valli di Torre Pellice, il Vescovo di Pinerolo Derio Olivero, le Diocesi cuneesi e la Diocesi di Vercelli hanno sottoscritto una lettera inviata al presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, per chiedere alcuni interventi urgenti volti ad arginare la grave crisi nella quale versano le residenze per anziani e disabili.

Tre sono, in particolare, le istanze avanzate dai firmatari al governo regionale: lo sblocco dei convenzionamenti; lo stanziamento di fondi a sostegno delle strutture, i cui bilanci sono in grave sofferenza per il mancato introito delle rette conseguente la riduzione degli inserimenti; la copertura dell'intera spesa per i dpi, i dispositivi di protezione individuale, per tutti i posti autorizzati come residenzialità, indipendentemente dalla fascia assistenziale e dal convenzionamento.

"Avevamo già inviato a Ci-

rio una lettera analoga - spiega Silvio Invernelli, presidente dell'Associazione provinciale case di riposo - il 2 novembre scorso, ma non abbiamo ricevuto risposta. Il nostro obiettivo non è polemizzare con la Regione, bensì aprire un confronto urgente su alcune problematiche che rischiano di minare alle fondamenta la tenuta della rete socio assistenziale sul territorio. Con l'avvento della seconda ondata pandemica, gli inserimenti di nuovi ospiti nelle case di riposo e nelle Rsa, che già da mesi procedevano a rilento, si sono nuovamente interrotti: basta un solo caso di positività rilevato all'interno di una struttura per bloccare gli ingressi. Il danno subito dalle residenze è altissimo: la maggior parte di esse versa in condizioni di grave sofferenza economica e quest'anno chiuderà i bilanci in negativo. Inoltre, le tariffe applicate sono ferme dal 2013 ed appaiono ormai del tutto inadeguate". Si assiste così al paradosso di avere sul territorio provinciale, secondo quanto riportato dal portale Sirius, una lista di attesa di 1.308 domande di accoglienza in attesa, mentre nelle strutture con-

tinua a crescere di giorno in giorno il numero dei posti letto che rimangono vuoti.

A tutto questo, continuano i firmatari, si aggiunge "la difficoltà nel reperimento del personale infermieristico e assistenziale, amplificata dall'arruolamento massivo da parte dell'ente pubblico". "Il problema della carenza di infermieri - ribadisce Invernelli - è enorme: non ce ne sono proprio più. Anche gli oss mancano: per arginare, almeno parzialmente, il problema, la Regione ha dato la possibilità alle strutture, come già era accaduto la primavera scorsa, di assumere persone non qualificate da affiancare agli operatori socio sanitari. In questo periodo sono anche partiti, a Cuneo, Mondovì e nel Saluzzese, dei corsi di formazione per riqualificare coloro che già erano stati ingaggiati durante la prima ondata. Ma la scarsità di personale si fa sentire e gli operatori presenti sono sotto pressione e devono accollarsi turni di lavoro pesanti".

Alla Regione i firmatari contestano, infine, l'inequità dei criteri fissati per il rimborso delle spese sostenute nelle re-

sidenze sanitarie e sociosanitarie per l'acquisto dei dpi. La Dgr 1-2252 del 10 novembre scorso ha, infatti, stabilito che tale indennizzo venga riconosciuto, oltre che a strutture per disabili, minori, persone affette da dipendenze patologiche e da patologie psichiatriche, anche alle Rsa per anziani non autosufficienti, ma solo per gli ospiti in convenzione. Escluse dal risarcimento le Ra, le residenze assistenziali per anziani autosufficienti. "Una disparità di trattamento non giustificabile - commenta Invernelli -, considerato che il fabbisogno di presidi per contenere la diffusione del contagio è il medesimo in tutte le tipologie di strutture e per tutti gli ospiti, indipendentemente dalla fascia assistenziale e dal convenzionamento. Senza considerare che la cifra fissata per il rimborso giornaliero, ossia 2,51 euro per le Rsa, è irrisoria: basti pensare che in questo momento una scatola di guanti, difficilmente reperibili sul mercato, può arrivare a costare anche 10, 12 euro, contro i 3 dell'ante emergenza".

**Elisabetta Lerda**